

Cronache di Narnia

A chi serve l'autostrada

Marco Vulcano

La Mestre-Civitavecchia fu inserita tra le priorità nel 2006 dall'allora ministro per le infrastrutture Antonio Di Pietro, prevedendo la trasformazione della E45 in autostrada. Tanti i sostenitori tra cui la quasi totalità del consiglio comunale di Narni. Tutti felici in attesa dell'autostrada prossima ventura? Non proprio, anzi. Lo stesso sindaco di Narni, Stefano Bigaroni, uno dei sostenitori, dichiara che "l'Amministrazione, pur convinta dell'utilità dell'infrastruttura, chiederà una profonda rivisitazione dell'attuale progetto, esercitando tutte le pressioni possibili affinché questa penalizzante soluzione non venga attuata". Ma perché dirsi favorevoli ad una soluzione stradale che si reputa penalizzante? Il progetto preliminare, presentato dall'Anas e da un gruppo di cofinanziatori privati che fanno capo all'asse Bonsignore-Caltagirone, presenta infatti numerose criticità. Per esempio, grazie al pedaggio, si ipotizza una generale diminuzione del traffico e una diminuzione delle emissioni, proiettando i dati attuali al 2013. "Tuttavia" - ci dice Maurizio Zara del comitato scientifico nazionale di Legambiente - l'affermazione circa la diminuzione del traffico veicolare è semplificatrice. Sarebbe necessario conoscere i dati di partenza e le modalità di traslazione dei dati, per giudicare la validità di tale previsione". "Inoltre - aggiunge Zara - nel prevedere la diminuzione delle emissioni non si tiene conto che vi sono stati incentivi per la rottamazione delle auto vecchie.

Ciò ha comportato un rinnovamento del parco auto e una diminuzione delle emissioni che però non può essere uno standard traslabile nel futuro. Pertanto la previsione relativa alla riduzione delle emissioni è poco attendibile". Il sindaco Bigaroni ravvisa una positività in quest'opera, che porterebbe a suo dire un "miglioramento della sicurezza del tracciato e un aumento della competitività regionale grazie ad una viabilità più efficiente". Tuttavia, afferma che "non può essere accettata una proposta che non offre, per il traffico locale, soluzioni alternative all'autostrada, lasciando che intere frazioni restino collegate

al resto del territorio solo attraverso il tracciato autostradale". Il progetto presentato infatti lascia irrisolto lo storico problema della viabilità alternativa, che risulterebbe addirittura appesantita dalla realizzazione dell'autostrada. Infatti, il traffico di medio-lunga percorrenza che non utilizza l'autostrada si riverserebbe nella vecchia e tortuosa rete stradale, che attraversa alcune frazioni, e che in alcuni casi non consente nemmeno il transito contemporaneo di due veicoli con un pericoloso aumento del rischio incidente.

Inoltre, è curioso notare che a San Liberato, frazione di Narni, non sono previste barriere antirumore in corrispondenza delle nuove edificazioni e, cosa ancora più strana, quelle previste sono soltanto sul lato nord, lasciando le case abitate del lato sud senza barriere.

Sarà una forma di federalismo acustico, vista la vicinanza del confine di regione? Non mancano dubbi anche sull'utilità economica dell'infrastruttura. Il progetto prevederebbe due autogrill nella zona. Ma la stessa era stata assegnata al progetto Agrivillage che era una delle poche soluzioni compensative della grave situazione occupazionale derivata dalla crisi del settore chimico. È ancora il sindaco Bigaroni a dire che da Narni "nel progetto non è nemmeno previsto l'ingresso in direzione Roma. Ciò, contribuendo allo spostamento del traffico in direzione Roma sulla traversa interna, provocherebbe danni all'economia locale; alberghi, ristoranti, e attività commerciali presenti nella zona". La nuova corsia di uscita andrebbe poi a interferire con quella di accelerazione già esistente, decretando la chiusura del distributore di carburante presente in zona.

Tutti elencano forti criticità, ma tutti sono favorevoli alla realizzazione dell'opera; tutti tranne uno. Alfonso Morelli, consigliere comunale di Sinistra e Libertà, è il solo in tutto il consiglio comunale ad essere contrario. Egli si chiede infatti: "Perché quest'opera? A chi giova tutto ciò? Non certo alla collettività locale, che si aspetta miglioramenti rispetto alla situazione attuale e non soluzioni peggiorative rispetto ad uno stato di fatto già inaccettabile".